

Economia L'influsso della geopolitica sul quadro europeo e nazionale

Inflazione e recessione: il monito del Fondo Monetario Internazionale e la questione cinese

i

Cristian Melis

Il monito del Fondo Monetario Internazionale che è stato inviato, senza mezzi termini, all'Europa e quindi anche all'Italia, evidenzia come l'anno prossimo il Pil potrebbe avere un valore che si attesterà tra -0,2 e -0,3%; per quanto riguarda gli altri Paesi europei, invece, la crescita sarà di poco sopra lo zero o nulla.

Il quadro che si prospetta, in relazione alla recessione, ci fa notare o meglio fa emergere che quest'ultima verrà abbinata all'inflazione e tutto ciò non è sicuramente uno scenario positivo.

Si spera che venga meno il problema della guerra in Ucraina e che non si presentino altre tensioni geopolitiche anche derivanti dalla mancanza totale del gas russo.

Tutto questo potrebbe sconvolgere le dinamiche del commercio internazionale e dei mercati finanziari oltreché far aumentare ulteriormente i prezzi delle materie prime e quindi generare delle tensioni sociali derivanti dall'eccessivo costo della vita.

Un compito che sicuramente spetta alle Banche centrali è proprio quello di cercare di lottare contro l'inflazione, magari alzando i tassi, anche in questo momento di rallentamento economico.

Fermo restando che in questo momento bisogna mitigare i danni provocati dal caro bollette senza dimenticare di portare avanti le riforme strutturali per poter rafforzare la produttività, la crescita e la competitività.

Prendendo in considerazione, invece, la Cina, dove il segretario generale del Partito comunista cinese Xi Jinping è stato appena rieletto per la terza volta consecutiva, notiamo che utilizzando la parola ormai nota a tutti di resilienza, per quanto riguarda l'economia cinese, si può dire che quest'ultima esce



rafforzata secondo quanto emerge analizzando i dati del terzo trimestre del corrente anno. Infatti la crescita cinese ha avuto un rimbalzo più rapido del previsto; ovviamente non dimentichiamo che la Cina è ancora in difficoltà per i persistenti effetti del crollo immobiliare e quindi soggetta ad una possibile recessione globale nonostante tutti gli sforzi che sono stati fatti e sono stati pianificati per quanto riguarda la possibile ripresa per l'anno 2023.

Ovviamente tutto questo è subordinato a quello che succederà a livello mondiale e quindi anche come si concluderà l'attuale conflitto in Ucraina che si spera volga alla fine quanto prima.

Per quanto riguarda il Pil cinese notiamo che in quest'ultimo trimestre è cresciuto del 3,9%, quindi meglio delle stime che lo portavano al 3,4%.

Questo risultato positivo è stato generato anche grazie alle misure che il governo ha attuato per rilanciare l'economia anche se il target del 5,5%, che si era imposto Pechino per l'anno 2022, resta comunque lontano.

La causa del non raggiungimento del target deriva anche dalla diminuzione dell'8% degli investimenti al settore immobiliare a causa della bolla che si era generata.

Ovviamente anche l'economia cinese può essere soggetta ai cosiddetti colpi di coda dei focolai del virus.

Come per l'Europa anche in Cina bisogna far fronte a un profondo squilibrio nel sistema

socio economico derivato anche dal modello di crescita vorticoso che infatti aveva portato ad un innalzamento del Pil cinese degli ultimi decenni.

Concludendo possiamo evidenziare che l'export verso i Paesi del mondo occidentale ed in particolar modo verso l'Europa, molto probabilmente avrà una significativa riduzione e di fronte a questo scenario la Repubblica Popolare Cinese potrebbe optare a due soluzioni: aumentare gli investimenti o ridurre il risparmio domestico e quindi sostenere la crescita.

Questa riduzione del risparmio domestico corrisponderebbe, infatti, ad una crescita della domanda interna che permetterebbe a tutte le imprese cinesi di poter convertire l'export in fatturato che verrà poi destinato al mercato interno.

Detta opzione porterebbe la Cina ad avvicinarsi a quelli che sono i percorsi intrapresi dai Paesi Ocse.

Pertanto, qualora si decidesse di intraprendere questa strada, dovrà essere ridistribuita una quota maggiore ai cittadini sotto forma di salari più elevati, un maggior beneficio a livello di *welfare* e un sistema pensionistico più corposo.

La decisione che verrà intrapresa avrà sicuramente una ripercussione sia per la Nazione cinese che per il mondo intero, pertanto si spera che si tenga in considerazione e, quindi, si faccia ricadere la scelta sulla qualità e non sulla quantità della crescita.